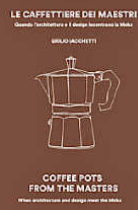


**In libreria**  
**Storie di moka**  
**nelle versioni dei maestri**

“La caffettiera è rito, è simbolo, è sintesi perfetta tra forma e funzione”, scrive Giulio Iacchetti nell’introduzione di *Le caffettiere dei maestri*. Il libro (Corraini, 72 pp., 19 euro), stampato su carta Crush Caffè di Favini, realizzata con sottoprodotti della lavorazione

del caffè, raccoglie ventiquattro progetti che affrontano il tema della moka. A partire dalla prima, di Alfonso Bialetti negli anni Trenta, “la madre di tutte le caffettiere”, le interpretazioni ne rileggono forme e significati, trasformando la moka in racconto del modo di vivere italiano.



**▲ Petali**  
Gli archi di braccioli e schienali rivestiti in corda sono il segno caratteristico della collezione: sembrano petali

**▼ Ampia scelta**  
La collezione Margheri comprende divani lineari e modulari, lettino e poltroncina dining



**📍 Da Trento**  
L’architetto e designer Monica Armani. Vive e lavora a Trento, dove è nata: lì circa 20 anni fa ha aperto uno studio di design

FOTO MONICA SPEZIA

**Monica Armani**

“Margherì, la primavera Belle Époque”

«**H**o pensato a quando il giardino era una parte importante del vivere: un salotto en plein air dove si prendeva il tè e le diverse generazioni si incontravano; adulti, bambini, anziani, tutti fuori. Era un momento di pace». È un’ispirazione tra nostalgia e sospensione, memoria e astrazione, quella che ha portato l’architetto e designer Monica Armani - di base a Trento, sua città d’origine - a tracciare le linee di Margherì, collezione di arredi outdoor che segna il suo esordio con Flexform.

Composta da divani lineari e modulari, lettino e poltroncina dining dalle proporzioni calibrate, Margherì evoca infatti la Belle Époque: il suo dolce far niente colto, il suo tempo dilatato e, appunto, il verde come teatro di un’esistenza elegante. Suggestioni che Monica Armani, accanto a Flexform, ha tradotto in una struttura in acciaio curvato

che nei braccioli e negli schienali disegna degli aggraziati petali rivestiti in corda e in cuscini dall’imbottitura importante. «È una collezione che ha un linguaggio essenziale ma al contempo generoso», spiega l’architetto, «con i cuscini dalle proporzioni abbondanti accostati agli schienali che avvolgono senza essere pieni e creano giochi di luci e ombre».

Una collezione che parla molto di lei. «Se Margherì avesse un odore, sarebbe il profumo che porto ora: Le Jardin de Monsieur Li», una fragranza di Hermès punteggiata di fiori e acqua, alberi e rocce. «Ma in generale, come ogni prodotto che disegno, questa collezione ha tutto di me», continua. «D’altronde sono molto leggibile e c’è sempre un filo rosso nelle mie creazioni: è l’equazione del dettaglio. Significa che tutti gli elementi parlano tra loro e sono messi insieme senza disintonie».

Un linguaggio rigoroso ma anche fresco ed elegante, quello di Moni-

ca Armani, che porta il segno di una preziosa eredità intellettuale: quella di suo padre, l’architetto Marcello Armani, protagonista della corrente razionalista italiana. «Ho lavorato dieci anni con lui: è stato il mio maestro, mi ha insegnato a non essere pigra, a migliorare un progetto, a ricominciare da capo se non è fatto bene», dice la designer. «Inoltre mi ha trasmesso un metodo fatto di griglie e simmetrie che applico a ogni scala del progetto».

Sia nell’architettura che nel design, dove ha esordito con il marito Luca Dallabetta nel 1996: insieme hanno dato vita a Progetto 1, una brillante esperienza di autoproduzione. «Non avevo mai pensato al disegno industriale ma insieme abbiamo deciso di internazionalizzare il nostro lavoro e ci siamo autoeditati», racconta. «Poi nel 2004 il progetto è stato acquisito da B&B Italia e l’anno successivo abbiamo aperto il nostro studio di design». Da lì, anno dopo anno, la collaborazione con le più note aziende del settore,

La nuova collezione outdoor per Flexform è stata progettata pensando ai giardini di quel periodo quando si viveva un tempo dilatato e rallentato “Nella natura la mente si libera e rigenera”

di **Ilenia Carlesimo**

tra cui la stessa B&B Italia, Moroso, Gallotti & Radice, Molteni&C, Turri e Varaschin.

Ma dove trova ispirazione Monica Armani? E dove si rifugia quando sente il bisogno di quel tempo sospeso evocato con Margherì? «Mi piace stare nella natura e fare sport: soprattutto viaggiare in bicicletta e sciare. Un anno ho percorso mille chilometri in bici da San Sebastián a Santiago», rivela. «È nella natura e nella fatica che la mia mente si libera e si rigenera».

E infine c’è l’amore per un mestiere che è una sorta di vocazione: «Per me è stato naturale studiare architettura, non avrei potuto fare altro; e poi è arrivato anche il design, quasi inaspettatamente. È un lavoro che faccio sempre con grande entusiasmo. Ogni tanto con mio marito ci guardiamo e sorridiamo rendendoci conto di come la voglia di vedere cose nuove, visitare aziende, sperimentare e imparare sia sempre così viva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA